NUMERO 2 | DICEMBRE 2018 COPIA GRATUITA

NON SOLO SCUOLA

GIORNALINO DELLA SCUOLA MEDIA DI TESERO



LE ATTIVITÀ' OPZIONALI

CRUCIVERBONE A TEMA

I PRESEPI DI TESERO

LA NOSTRA FESTA DI NATALE

Merry Christmas!

Edizione natalizia

...

In memoria di...

UN GIOVANE GIORNALISTA

DAI PICCOLI GIORNALISTI: DANIEL ZENI E SEBASTIAN CAVADA

LETTERA DEGLI AMICI AD ANTONIO:
«*Se potessi fermare il tempo lo farei per te amico mio, perché i tuoi momenti più belli regalassero ancora ai tuoi giorni una gioia sempre viva. Se potessi prendere i tuoi problemi li lancerei nel mare e farei in modo che si sciolgano come il sale. Ma adesso sto trovando tutte queste cose improponibili per me, non posso fermare il tempo, costruire una montagna, o prendere un arcobaleno luminoso da regalarti. Così Antonio lasciami essere ciò che so essere di più: semplicemente un amico che ti resta vicino*».

Antonio Megalizzi è nato a Reggio Calabria, e si è trasferito a Trento con la famiglia quando aveva cinque mesi. Dopo la laurea triennale a Verona, si era specializzato con la magistrale in European International Studies all'Università di Trento, ed era ora impegnato a frequentare un master in studi europei e al tempo stesso stava lavorando per diventare giornalista pubblicista. Il giovane giornalista di 29 anni era a Strasburgo per raccontare l'Europa come luogo di libertà, con gli occhi e la voce dei ragazzi universitari, portandoli dentro i corridoi della sede del Parlamento Europeo. Era un europeista di fatto e per scelta. Un giovane appassionato, entusiasta e ottimista tanto da dedicare il suo tempo e le sue energie per capirla, studiarla e raccontarla. Voleva realizzare un sogno: l'Europa Unita. Voleva favorire la conoscenza delle diversità e differenze che sono, invece, odiate dall'integralismo fanatico di ogni natura e colore. Lui voleva che i diritti degli uomini d'Europa fossero uguali per tutti, senza fare selezioni per razza e altre cose del genere.



Era l'11 dicembre, a Strasburgo passeggiando ancora tra i mercatini si respirava aria natalizia. Alle ore 20 circa l'assalitore Charif C. è entrato in azione dopo essere arrivato nella zona del mercato di Natale. Qui ha fatto fuoco sui passanti con una pistola. Momenti di terrore e di panico si mescolano ad un profondo e gelido silenzio. Quattro morti e undici feriti, tra i quali un giovane giornalista italiano.
Era il 14 dicembre e le notizie rimbalzano di ora in ora. Antonio Megalizzi non ce l'ha fatta.
L'attentato non è solo a una persona, ma a un'idea e a un diritto fondamentale che l'Europa costituisce.
Anche se la violenza a volte sembra imporsi prepotentemente, l'ottimismo e l'entusiasmo per la vita e il futuro, vivranno sempre insieme al ricordo di Antonio. Noi, che siamo ancora dei giovani giornalisti, siamo rimasti impressionati dalla storia di un ragazzo, giornalista come noi, che non ce l'ha fatta.

... E COME PREANNUNCIATO:

L'INTERVISTA ALLA PROFESSORESSA DEFLORIAN

Abbiamo intervistato la professoressa Stefania Deflorian per conoscere meglio la nostra coordinatrice di plesso.

1. Chi c'era prima di lei nel ruolo di collaboratrice della dirigente?

Prima di me nel ruolo di collaboratrice scolastico c' era il prof. Degasperi Paolo (insegnante di lettere) che vive a Panchià. Prima di lui ci fu il prof. Deflorian Paolo, purtroppo deceduto.

2. Cosa l' ha spinta a diventare vice preside?

Io sono una collaboratrice della dirigente. Me l' hanno chiesto, e io ho accettato.

3. Da quanto tempo lavora qui?

Io lavoro qui da 22 anni.

4. Come andava a scuola?

Ero una brava alunna diligente e molto timida, in seconda media ho vinto il 2° premio, un libro. Ho anche fatto le medie in questa scuola e le superiori a Bolzano.

5. Pratica sport? Se sì, quali ?

Non sono una grande sportiva, adesso vado in piscina; ogni tanto vado con gli sci oppure faccio delle camminate. Da giovane, invece, praticavo anche sci di fondo e discesa.

6. Quale è stato il suo natale più bello?

Tutti, non ne ho uno in particolare anche se il Natale più brutto che io abbia mai passato è stato quello dell' anno in cui è morto mio padre.

7. Dove si è laureata?

Mi sono laureata all' università di Milano.

8. Che lingua può insegnare?

Posso insegnare inglese e tedesco.

9. Ha gia fatto l' albero di Natale?

No non ancora.

10. Dove e con chi passerà il Natale?

Passerò il Natale a casa, con la mia famiglia e i miei parenti.

11. Ha dei programmi particolari per Natale?

No non ho programmi speciali, di sicuro mi riposerò! Magari mi farò qualche tazza di thè con i biscotti.

Ringraziamo la disponibilità della professoressa Stefania Deflorian che ha risposto con gentilezza a tutte le nostre curiosissime domande!

di Calzolai Aurora, Nicolò Doliana e Gabriele Pallino



Un tuffo nella magia di Tesero:

I presepi del nostro paese

di Daniel Zeni e Sebastian Cavada

Tesero ha una grandissima tradizione di rappresentazione dei presepi. Le immagini più antiche relative alla nascita di Gesù si trovano nella chiesa di San Leonardo a Tesero del 1541-1542, scene tratte dal vangelo di Luca e di Matteo, unico esempio nel principato Vescovile di Trento. Probabilmente perché in passato c'era una diffusione di attività lavorative, prevalentemente contadine e artigiane, tanti erano specializzati nella lavorazione del legno (segantini), e quindi era facile trovare nelle case il presepio intagliato. Nel 1782 l'imperatore Josef II proibì l'esposizione dei presepi nei posti pubblici e nelle chiese. Dalla fine del Settecento si moltiplicano i presepi nel paese. Era motivo di orgoglio averne uno in casa. Veniva intagliato il legno di cirmolo, e si posizionavano vicino alla stufa. Il soggetto più facile da realizzare era la pecora. L'interesse per la lavorazione del legno è ancora forte nel 1912 quando Paolo Fedrizzi tenne un corso d'arte sacra in paese.



Il presepio a grandezza naturale nella piazza di Tesero



Il presepe realizzato dalla scuola media di Tesero sotto la guida delle prof.sse Dellantonio e Soccio

La dimensione delle figure variava dai 15 ai 25 cm di altezza ed erano in pino cimbro. Viene rappresentata la nascita in un'atmosfera raccolta. In paese, le case costruite una vicina all'altra, gli archi e le volte, le strette viuzze, i perturgi e i cortili delle case possiamo dire che sono parte di un unico grande presepio.
La professoressa Claudia Dellantonio e i suoi alunni, durante le opzioni pomeridiane negli anni 2011/2012/2013 nel secondo quadrimestre, hanno realizzato il *biscotto*, ovvero un presepio modellato con 11 formelle che partono dall'annunciazione alla fuga in Egitto.
Negli anni 2017/2018 la professoressa Soccio nelle opzioni pomeridiane, sempre con gli alunni, ha terminato questo progetto, oggi esposto di fronte al municipio. Durante le opzioni hanno colorato e cotto le formelle per formare il presepe. Per questo lavoro gli alunni hanno impiegato molto tempo, precisione e pazienza, perché si è trattato di un lavoro molto difficile.

RIFLESSIONI SULLA GIORNATA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

di Elisa Pozzi



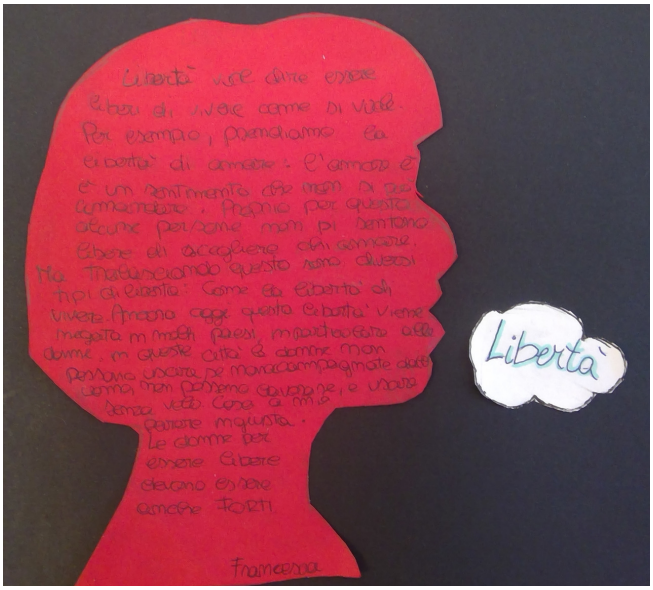
Il 15 novembre di ogni anno ricorre la giornata contro il femminicidio e, in generale, contro la violenza delle donne, che ha avuto vita dall'Assemblea Generale dell'ONU, con l'intenzione i rendere onore alle sorelle uccise per opera del femminicidio, le sorelle Mirabal. Originarie della Repubblica Dominicana, vissero gli anni bui in cui nel Paese si era stabilita una delle più feroci dittature dell'America Latina che riuscirono a combattere pagando il loro coraggio con la vita. Questo giorno è stato identificato come giornata contro gli abusi sulle donne per ricordare con dolore tutti i femminicidi commessi fino ad ora e soprattutto per educare e far conoscere al pubblico le conseguenze della violenza. È anche una giornata per sostenere tutte le ragazze che sono sopravvissute all'aggressione e che lottano tuttora per cercare di dimenticare il dolore, che però resterà purtroppo impresso nella loro mente e nei loro ricordi, come scritto con il pennarello indelebile. Il colore della violenza sulle donne è l'arancione, del quale si tinge qualsiasi vestito in questa giornata così importante.

Altro colore non ufficiale, ma diventato simbolico appoggiando la lotta al femminicidio, soprattutto nel nostro paese, è il rosso che con le sfumature dell'amore e del sangue, coglie al meglio il significato della giornata mondiale contro la violenza sulle donne. Proprio per questo, il simbolo conosciuto della giornata contro la violenza sulle donne è delle scarpe rosse abbandonate spesso riunite insieme con altre: l'interpretazione più comune è che le scarpe, che interpretano il ruolo della donna, non sono mai da sole, se si vuole combattere la violenza, le scarpe si devono riunire insieme, e ogni donna deve essere amata e rispettata, perché l'amore non ha lividi e le mani vanno alzate per accarezzare, donare un regalo o un fiore,

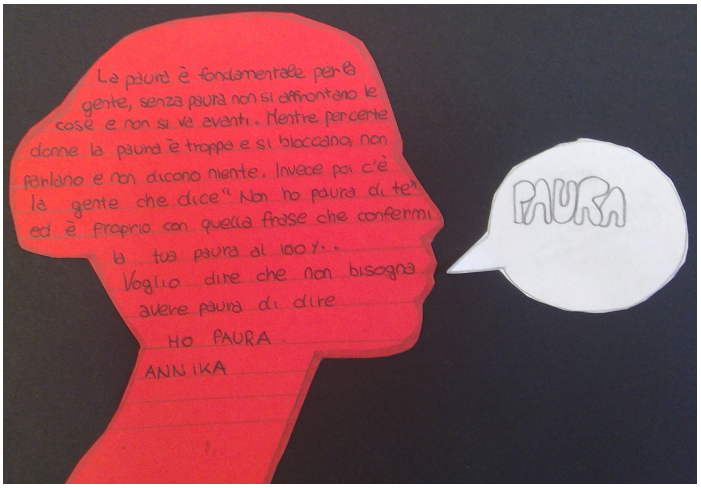


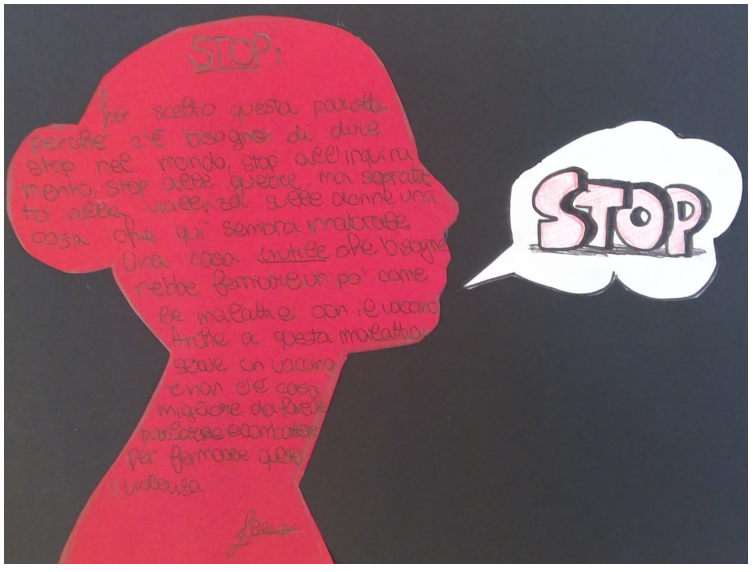
non per picchiare. Spesso, in alcuni altri paesi del mondo, la donna non ha nessun diritto di votare alle elezioni o di guidare. L'unico diritto che ha è stare in casa, isolarsi e occuparsi solamente delle faccende domestiche e, talvolta, a subire violenze e umiliazioni dall'uomo. La domanda che si pongono in molti è "perché?" Perché la donna deve essere privata di questi diritti fondamentali? Molti rispondono con "perché l'uomo è più forte, la donna è debole". Sbagliato. La donna sa essere molto più forte e coraggiosa dell'uomo, sa riconoscere ciò che è giusto e ciò che è sbagliato ed è proprio grazie a lei che nascono ogni giorno migliaia di bambini. E' lei che dà luce a una nuova vita, ed è in quei nove mesi, compreso il parto, che una donna sa mettere in mostra il coraggio e la forza con cui riesce a far nascere un bambino e per riuscirci bisogna essere dotati di un grande eroismo, padrone di ogni donna. Ogni essere vivente è sacro e va trattato con il massimo rispetto, ignorando se è debole, forte, bello o brutto. Bisogna imparare a essere sensibili alla violenza, a riconoscerla in quanto tale per poterla combattere nel modo giusto. Per farlo è importante partire dal basso, dalle piccole cose che nella vita di tutti giorni a volte neanche notiamo. Violenza quindi non è soltanto fare del male a una donna fisicamente: violenza sono tutte quelle azioni che si compiono contro la volontà di una donna, insieme a insulti e provocazioni pesanti che la offendono nei profondi del cuore, facendola sentire debole e dimenticata. Talvolta però, le donne, per paura o semplicemente per cercare di "dimenticare" non parlano con nessuno delle violenze che devono subire ogni giorno, inconsapevoli che il silenzio è la forma di accettazione peggiore, poiché, parlandone con qualcuno, si possono avviare denunce e finalmente riottenere il meritato rispetto.

Si sente dire che le parole possono ferire di più delle azioni, a volte: è vero, ma l'azione è qualcosa che accoltella fino al profondo del cuore una donna, la costringe a vivere per sempre nella vergogna, nascondendo i lividi e i graffi accumulati nel tempo. La violenza sulle donne se si vuole, si potrebbe dunque fermare: basterebbe partire dal fatto e convincersi che ogni donna ha la stessa importanza dell'uomo, ha gli stessi diritti, la stessa dignità, e, che, soprattutto, andrebbero trattati entrambi allo stesso modo, con lo stesso rispetto, perché, la violenza ha le proprie radici nella debolezza e ogni uomo che appoggia questa forma terribile è un uomo senza coraggio, un uomo che non conosce il vero significato del rispetto e dell'ugualità e non c'è vergogna peggiore. Ogni donna deve essere trattata come si deve, cancellando come opzioni la violenza e le offese.



Ogni donna ha un grande valore, che sia italiana, straniera, giovane o anziana e, anche se non lo mette in mostra, dentro di lei nutre del coraggio molto grande, che riesce ad alimentare ogni giorno, minuto e secondo che passa. Ogni donna è, alla vista dell'uomo, un piccolo coniglietto indifeso ma, dentro di lei, un leone coraggioso è pronto a mettersi in mostra e a lottare. Ogni donna sa essere dolce e tenera, ma questo non vuol dire che non può essere allo stesso tempo anche forte e coraggiosa, ed è proprio questo uno dei tanti loro pregi: anche nelle situazioni peggiori, la speranza e il coraggio sono gli ultimi a essere dimenticati dalla donna, che combatte, combatte per la libertà e per il rispetto che meriterebbe. Ogni donna sbaglia, perché anche lei ha, come tutti, dei difetti, in questo caso uno solo: a volte si dimentica di quanto vale.





Immagini realizzate dagli studenti. Ogni "testa" racconta una parola importante.

S'Ì FOSSE FOCO...

UNA RIVISITAZIONE ARTISTICA DI CECCO ANGIOLIERI DELLE NOSTRE SECONDE MEDIE

Se io fossi un pianeta, farei la guerra al mondo;
Se io fossi l'acqua lo annegherei;
Se io fossi una macchina, lo girerei;
Se io fossi una console, e non mi vendessero in tutto il mondo diventerei furibondo;
Se io fossi fuoco, brucerei il mondo;
Se io fossi Sebastian, cosa che sono e sarò,
mi terrei gli amici buoni in profondo
e quelli crudeli ad altri lascerò.

SEBASTIAN CAVADA

Se io fossi un albero, ossigeno darei
Se io fossi un quadro starei sul muro
Se io fossi un muro, sarei duro
Se io fossi una fabbrica non inquinerei

Se io fossi un foglio, pieno di parole sarei
Se io fossi un angelo, farei buone azioni
Se io fossi famosa, avrei attenzioni
Se io fossi una ballerina, ben lo farei

Se io fossi allegra salterei da ogni parte
Se io fossi triste mi deprimerei
Se fossi una neonata, sarei birbante

Se io fossi Dania come sono e fui
mi migliorerei
Se io fossi un orologio fermerei il tempo
Se io fossi grande ovunque viaggerei

DANIA SADAT

Se fossi mosca,
tutti i segreti saprei,
se fossi fosca,
cupa sarei.
Se fossi cuore,
amerei il mondo,
se fossi oratore,
parlerei nauseabondo.
Se fossi querulo,
nessun mi vorrebbe,
se fossi incredulo,
la vita mi abbaglierebbe.
Se fossi Gaia, come sono e fui,
colta diverrei
e cammini ardui avrei,
ma felice sarei.

GAIA NERI



Se fossi acqua disseterei gli assetati
Se fossi fuoco riscalderei i cuori gelati
Se fossi colore dipingerei l'arcobaleno più bello
Se fossi pioggia accarezzerei l'alberello
Se fossi musica farei spiccare il volo alla fantasia
Se fossi parole trasformerei il mondo in un mare di allegria
Se fossi Nicolò, come sono e fui,
vivrei la mia vita con gioia e in compagnia

NICOLÒ DOLIANA

I RAGAZZI DELLA IIA



Se fusse aria
voleria per tutto el mondo.
Se fusse 'n bosco
me espaderia.

Se fusse pace
la diffonderia.
Se fusse neve
me spargeria da per tutta

Se fusse acqua
me espanderia par
diventar en fiume.

Se fusse elettricità
la smorzeria e no
la empizeria pu.

GABRIELE VAIA

Se io fossi foco, scalderei di gioia le case.
Se io fossi acqua, tutti disseterei.
Se io fossi buio, mi ritirerei.
Se io fossi neve, candida e calma scenderei.

Se fossi cielo senza di nuvole sarei,
facendole sparire insieme alla paura e alla tristezza,
lo stesso farei con il buio e con la notte.

Se fossi ricco, nulla io farei.
Se fossi povero, tutto il giorno lavorerei,
infine, se fossi come sono sempre stato, non cambierei.

CHIARA PIAZZI

Se fossi neve bloccherei le strade.
Se fossi luce mi spengerei.
Se fossi una penna scriverei i miei sentimenti.
Se fossi il sole ci sarei ogni giorno.

Se fossi ricco sarei contento,
almeno posso fare quello che voglio .
Se fossi re mi piacerebbe,
almeno comando tutti.

Se fossi una macchina girerei il mondo,
in cerca di bei posti e andrei
ad abitare insieme a una donna.

Se fossi un cane scapperei
Dal mio padrone perché
Voglio essere libero.

DANIEL ZENI

Se fossi rumore assorderei il mondo
Se fossi musica lo rallegrerei
Se fossi tempo lo rallenterei
Se fossi luce lo illuminerei

Se fossi guerra fuggirei da questo mondo
Se fossi paura lo stesso farei
Se fossi cibo il mondo sfamerei
Se fossi morte mi nasconderei

Se fossi bambina farei il girotondo
Con un fiore tra i capelli
E e montagne come sfondo

Se fossi Elena come sono e sempre sono stata
Paura di volare non avrei
E i salti mortali farei

Se io fossi il tempo tornerei indietro.
Se io fossi un uccellino sorvolerei la metro.
Se io fossi il mondo mi cambierei in un secondo.
Se io fossi un quadro sarei lo sfondo

Se io fossi una canzone sarei il ritornello.
Se io fossi me stesso farei un macello.
Se io fossi un ricordo sarei ricordato.
Se io fossi il pinto sarei asciugato

Se io fossi morte mi ammazzerei.
Se io fossi vita spiegherei come devo essere vissuta.
Se io fossi un'opportunità mi ripresenterei

Se io fossi la luna non starei muta
Se io fossi la mente penserei.
Se io fossi niente diventerei.

ANNIKA BRAZZODURO

ELENA PLOTEGHER

I KRAMPUS:

Cronaca di una sfilata diabolica

di Osman Alì, Doliana Samuele e Bortolas Tobia

Sabato 2 dicembre 2018 a Predazzo c'erano i Krampus che sfilavano; i Krampus fanno parte di una tipica tradizione locale, e rappresentano i "nemici" di San Niccolò, cioè dei diavoli. Per questo motivo sono mostruosi e spaventosi.

Erano 23 gruppi cioè fra i 700 e gli 800 Krampus in totale, con delle maschere molto paurose che spaventavano tutti i bambini dai 7 ai 17 anni. I bambini più piccolini, invece, venivano "risparmiati" e accarezzati dai mostri. I krampus, a seconda di chi si trovano davanti, possono essere dispettosi o meno: ad esempio, a me (Alì) è successo che i krampus hanno urlato in faccia lanciando nella mia direzione del fumo rosso. Mi hanno davvero spaventato molto! In altri casi, "rubano" i bambini tenendoli in braccio per tutta la durata della sfilata; in altri casi, percuotono i ragazzi più grandi con dei frustini creati con rametti e legati insieme con del nastro adesivo. I loro costumi sono creati con delle pelli di capra o pecora, mentre la maschera è creata con un legno specifico di cui, al momento, non ricordiamo il nome. Lo scultore, nel crearla, deve essere veramente molto preciso perché se, per esempio, sbaglia la lunghezza e lo spessore della maschera di un solo centimetro, l'intera maschera è da buttare! A me (Tobia) pace molto l'idea della sfilata, anche se ammetto che i krampus mi fanno molta paura.

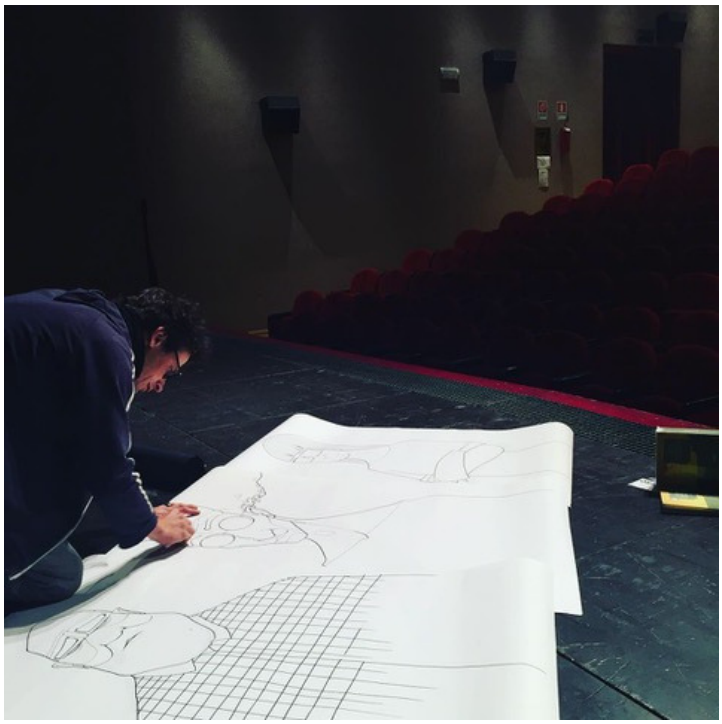
Per concludere, di noi tre, Samuele è molto appassionato di questa tradizione perché suo zio fa il Krampus e, addirittura, è stato lui stesso il fondatore dei "Krampus de Fiemme"!





L'estate in cui Stava ci venne a cercare

DI ELISA POZZI



Una delle tante uscite che la scuola di Tesero ha organizzato è stata l'interessante uscita a teatro, per la presentazione agli alunni di un nuovo e intrigante *Graphic novel*, che racconta, attraverso tre diversi personaggi, la tragedia di Stava, disgrazia che segnò tragicamente la storia del Trentino. Durante l'uscita a teatro, i ragazzi autori del libro ci hanno chiesto di scrivere su un foglietto cosa ricordavamo di Stava. Nel frattempo, un bravo disegnatore ci ha mostrato, attraverso un grande schermo, come ha disegnato i personaggi protagonisti del Graphic Novel. L'ho trovata un'iniziativa molto interessante e istruttiva, soprattutto perché quest'uscita ci ha dato la possibilità di approfondire le notizie e la vera storia di Stava con i particolari, e anche condividere, tutti insieme, ciò che pensavamo della tragedia e il primo vocabolo che ci veniva in mente pronunciando la parola "Stava". A parere mio, la parte più bella è stata quella dei bigliettini, quando ognuno di noi li ha letti davanti agli altri e, infine, quando il disegnatore ci ha mostrato i suoi disegni. E' stato veramente un progetto bello e avvincente, e spero che in futuro ce ne possano essere altri come questi, per farci scoprire e approfondire la storia della valle in cui viviamo.









La copertina del libro e una pagina del fumetto.

Il Graphic Novel che ci ha fatto riflettere

DI NICCOLÒ DOLIANA

Il *graphic novel* presentato a teatro si intitola "L'estate in cui Stava ci venne a cercare" ed è stato disegnato a mano da Elia Tommaselli e scritto da Silvia Pallaver. Il libro, che ho letto con interesse, parla di una ragazza con un gruppo di amici che vogliono approfondire la storia della tragedia avvenuta qualche anno prima, definita "la tragedia di Stava": in quell'occasione, una valanga di fango ha investito il paesino di montagna "Stava"distruggendo praticamente tutto quello che poteva ostacolarla (per approfondire l'argomento, date un'occhiata al nostro primo numero di "Non solo scuola"). La ragazza e i suoi amici, per prima cosa, vanno a vedere l'entrata della miniera, chiusa al pubblico. La nostra amica è tormentata dai pensieri ed è molto riflessiva.

Se volete sapere come va a finire la storia, potete trovare il libro su internet.

Noi siamo stati molto fortunati perché il libro ci è stato gentilmente regalato dal Comune di Tesero, che ringraziamo di cuore!

Il Natale negli altri paesi del mondo

Capita spesso che la parola "Natale" la associamo subito a pandori, alberi di Natale, presepi e neve. Ma come si festeggia negli altri paesi del mondo? Quali sono le tradizioni e le curiosità degli altri paesi?

Iniziamo subito da Miami. In questa città il Natale si festeggia nella stagione dell'Estate, particolarmente in spiaggia, dove le palme occupano il posto dei tipici pini natalizi e sono addobbate con festoni, luci e palle di Natale. L'atmosfera natalizia inizia già a partire dal Thanksgiving, che dà il via agli addobbi e alle decorazioni in tutta la città. Le case e i giardini sono decorati con agrifogli, vischio, tantissime luci colorate e alberi di Natale addobbati con le candy canes, i tipici bastoncini di zucchero. Anche i centri commerciali e i negozi metteranno in scena angoli e vetrine allestiti ad hoc. In tutta la città si respira aria di Natale e le scuole e le chiese organizzano eventi speciali in occasione delle feste: concerti e cori di Natale, spettacoli, progetti di beneficenza e molto altro. Anche a Miami si festeggia la Vigilia di Natale ed è comune la tradizione del cenone tra il 24 e il 25 Dicembre, che spesso però, dato il clima, si svolge all'aperto. La sera della vigilia, i bambini lasciano i biscotti (sugar cookies) con il latte per Babbo Natale, o meglio Santa Claus.

Babbo Natale è nato negli Stati Uniti intorno al 1860, portato probabilmente dagli immigrati olandesi. Infatti, il nome Santa Claus deriva dalla parola olandese Sintaklaas (San Nicola). Dato che a Miami vivono persone appartenenti a culture e religioni diverse, c'è anche chi non usa celebrare questa festa.

Per questo, non vi è l'abitudine di augurare un buon Natale, ma si augurano semplicemente buone feste; quindi anziché "Merry Christmas" si dice sempre "Happy Holidays". I piatti più comuni per il cenone della Vigilia e per il pranzo di Natale sono tacchino arrosto, oca e anatra, spesso serviti con verdure e salsa a base di mirtilli.

I dolci tipici sono il Christmas pudding, un budino fatto con farina, frutta secca e spezie, cui possono essere aggiunti altri ingredienti a proprio piacimento, spesso servito con salsa al brandy, la Pumpkin pie, la torta di zucca sempre molto diffusa nelle festività americane, e la Mince pie. Alla fine della cena, ognuno trova nel proprio piatto un Christmas Cracker, che è un tubo di carta, attorcigliato alle estremità come una caramella. Ogni persona incrocia le braccia, usando la mano destra per tenere il loro cracker e quella sinistra per tirare il cracker, che si aprirà tutto d'un botto e salterà fuori il contenuto, che di solito è uno scherzo da leggere a tavola o una corona di carta. Chi la trova diventa il re della festa. "buon Natale" a Miami si dice "Happy Holidays".

In Austria, il Natale è molto importante. Una tradizione molto conosciuta in Austria è, alla fine dei pasti, l'assaggio di un dolce a propria scelta natalizio, dal classico Kranz ai "Kipferl", cornetti tipici alla vaniglia. In Carinzia si prepara il cosidetto "Kletzenbrot (significa pera essiccata), e a Natale si mangia solitamente la salsiccia con crauti. I bambini, e talvolta anche gli adulti, vanno di casa in casa e suonano il Glockenspiel, uno strumento a suono determinato. In Austria, "buon Natale" si augura con "Fröhliche Weilhnachten".

La tradizione natalizia spagnola è una tradizione molto diversa e curiosa rispetto a quella italiana. La tradizione vuole appunto che i regali si scambino il 6 gennaio, il giorno quando arrivano il "los Reyes" cioè i tre magi. In quel giorno, sfilano per le strade carri bellissimi con sopra persone travestite da re magi, che distribuiscono, lanciandole dal carro, caramelle a tutti i bambini. Il 24 dicembre si celebra la vigilia di Natale: Nochebuena (letteralmente "notte buona"). In questa serata gli spagnoli usano riunirsi per celebrare la cena più importante dell'anno. Solitamente ci si riunisce a casa dei nonni, raramente dai figli. Questa è una cena molto abbondante durante la quale si mangiano prodotti tipici locali e specialità della cucina spagnola. Durante la notte si ascoltano o sono cantati i villancicos, canti che esprimono stati d'animo felici, ma a volte anche nostalgici e tristi. A Barcellona il 28 si usa fare scherzi a qualcuno.

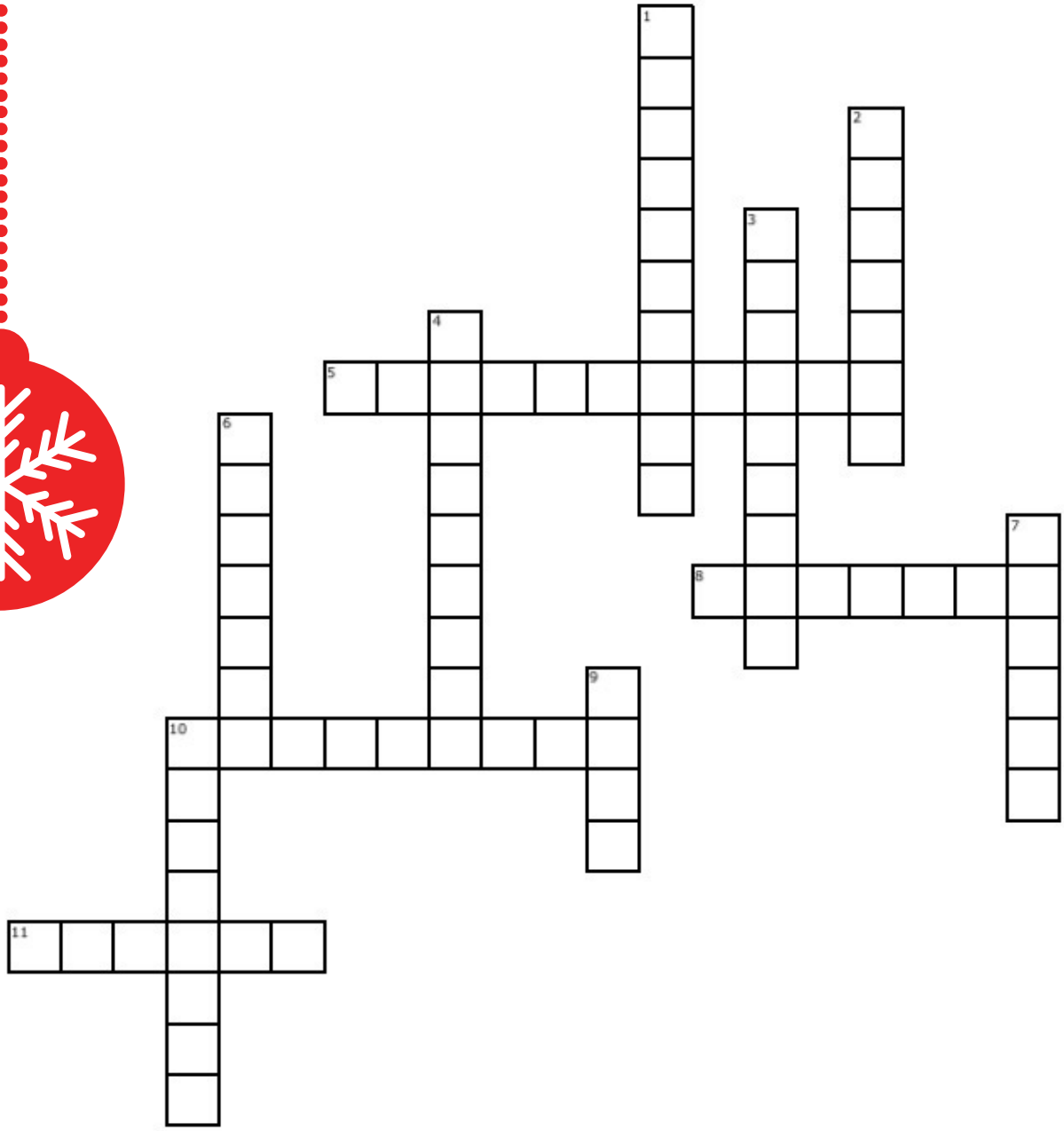
Il Roscon de Reyes è uno dei dolci più antichi delle feste natalizie, anche se le sue origini sono prettamente pagane. Infatti durante le feste invernali ai tempi dei romani si usava eleggere un re della festa, e per farlo veniva preparata una torta con fichi, datteri e miele da dividere e distribuire al popolo e agli schiavi. Tra le varie fette si nascondeva un legume secco, ed il fortunato che casualmente lo trovava era nominato re. Questa tradizione arrivò prima in Francia e successivamente in Spagna. "Buon Natale" in spagnolo si augura con "Feliz Navidad", che assomiglia di più a un "Felice Natale".

Infine, in Francia, la prima data importante nel periodo dell'Avvento è il 4 dicembre, giorno in cui si festeggia Santa Barbara.I n questo giorno è tradizione mettere dei chicchi di grano saraceno o di lenticchie all'interno dell'ovatta oppure all'interno di un piatto riempito da una pietanza: è considerato segno di buon augurio se prima di Natale iniziano ad uscire i primi germogli. Altra data importante nelle tradizioni popolari, in particolare nella Francia settentrionale e nella Francia orientale, è il giorno di San Nicola: la persona travestiva da San Nicola gira per le strade solitamente accompagnato da un carretto e da una botte, dalla quale escono di solito tre ragazzi, in ricordo di una leggenda legata al santo. Tradizione vuole che il giorno di Natale i bambini francesi lascino le loro scarpe alla finestra o vicino al camino, sperando di trovarle piene di doni il giorno seguente. Nelle Alpi francesi, si usa giungere alla Messa di mezzanotte scendendo per i pendii con gli sci e con delle fiaccole. La cena della Vigilia, nota come réveillon varia da zona a zona. Nella capitale Parigi, i piatti tipici sono il foie gras, le salsicce e le ostriche, mentre in Alsazia si predilige l'anatra e in Borgogna il tacchino. In Provenza, la cena tipica della Vigilia di Natale, consumata dopo la Messa di mezzanotte viene chiamata Grand souper ed è tradizionalmente costituita da sette portate (che vengono servite in piatti bianchi ottagonali), tredici pagnotte e tredici dessert. Il numero tredici rappresenta Gesù con i dodici apostoli.Un dolce molto conosciuto, protagonista come alimento principale nella cena della vigilia, è il bûche de Noël, cibo natalizio a forma di tronco ricoperto solitamente di cioccolato o crema di caffè e glassa e riempito solitamente di marmellata, diffuso principalmente in Francia (ma conosciuto anche altrove) e che ricorda la tradizione del ceppo di Natale. La ricetta sarebbe stata inventata da un pasticciere intorno al 1945. "buon Natale" in Francia si dice "Joyeux Noël".

di Elisa Pozzi

CRUCIVERBA NATALIZIO

di Ruben Bonin



Orizzontali

5. Il regalo più atteso dai ragazzi delle scuole medie
8. Le aspettano con ansia gli alunni
10. Si trova sotto l'albero se sei stato buono
11. Si addobba l'8 dicembre

Verticali

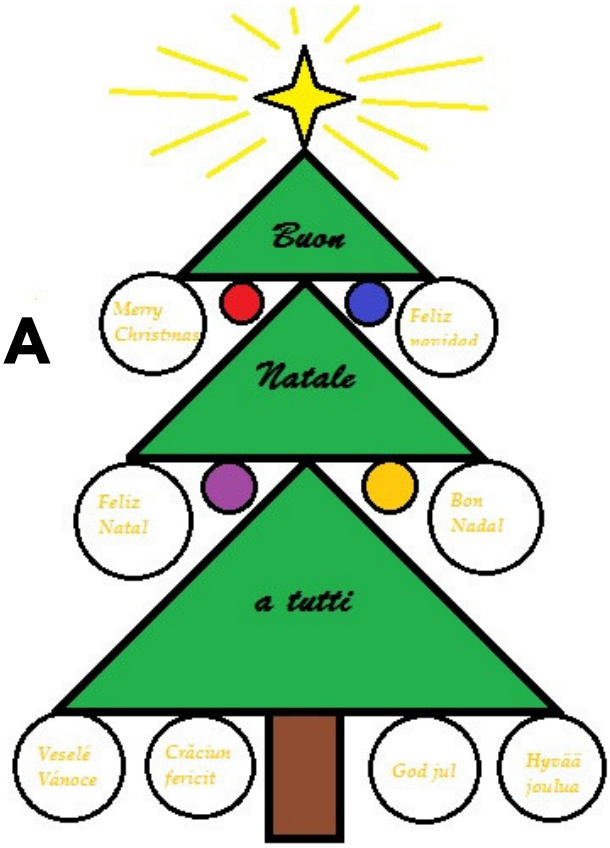
1. Una slittata... dialettale
2. Ti permettono di sfrecciare
3. Merry...
4. Ad alcuni piace senza canditi
6. Lo indossi la mattina di Natale
7. Lo si fa la sera della Vigilia
9. Lo sono "Stille nach" e "Adeste fideles"
10. Si costruiscono tradizionalmente a Natale

Attenzione!

COME CREARE UNA BUONA LETTERINA DI NATALE:

Istruzioni di Samuele Doliana

1) Per prima cosa prometti a Babbo Natale che per l'anno nuovo ti comporterai meglio altrimenti niente regali.



Disegno di Aurora Calzolai

2) Per Natale vorrei:
   1. .....
   2.....
   3.....
   4.....
   5.....
   6.....

Al massimo sei perché se no siamo troppo esigenti.



3) fai un disegno della tua famiglia (per Babbo Natale), oppure di Babbo Natale stesso (per aiutarti, puoi prendere spunto dall'immagine qui a lato).

4) Invia a Polo Nord e spera che Babbo sia di buon umore!



Disegni (in alcuni punti censurati) di Samuele Doliana

LA CRONACA SPORTIVA DI CRISTIAN MICH

INTERVISTA AI CAMPIONI DEL CALCIO FIEMME

SQUADRA JUNIORES FIEMME, RISPONDE LUCA SCHMIDT:

1. In che posizione siete in classifica?
2. In che ruolo giochi?
3. In questa stagione hai mai segnato?
4. Se sì, quanti gol hai fatto?
5. Quanti cartellini gialli o rossi hai preso?
6. Sei mai stato espulso?
7. Sei mai stato il capitano della tua squadra?
8. Quanti giorni sei stato fermo per colpa del tuo più grande infortunio?
9. Hai mai tirato un calcio di rigore in partita?
10. Se sì, hai segnato?
11. Quante volte fate allenamento in una settimana?
12. È impegnativo sostenere tutti gli allenamenti?
13. Come si chiama il campionato di cui fate parte?
14. Come si chiama il capitano della vostra squadra?
15. E il vostro allenatore?

1. Nella classifica siamo secondi, però dobbiamo ancora fare una partita che precedentemente era stata rimandata.
2. Il mio ruolo è terzino destro.
3. No, questa stagione non ho mai segnato, ma ho fatto degli “assist”.
4. -
5. Ho preso un cartellino giallo.
6. No, non sono mai stato espulso.
7. No, non sono mai stato il capitano della mia squadra.
8. Non ho mai subito un infortunio grave.
9. No, non ho mai tirato un calcio di rigore, non sono un “rigorista”.
10. -
11. Tre volte alla settimana: il lunedì, il mercoledì e il giovedì. L’allenamento, però, lo faccio con la prima squadra dal momento che il mio allenatore crede che io sia pronto per allenarmi con i più grandi.
12. No, ci vado molto volentieri.
13. Il campionato di cui facciamo parte si chiama: “Juniores Provinciali”.
14. Il capitano della nostra squadra si chiama Federico Gardener.
15. Il nostro allenatore si chiama Alessandro Capovilla.

INTERVISTA AL CAPITANO DELLA PRIMA SQUADRA DEL FIEMME, LUCA DONDIO

1. In che ruolo giochi?
Gioco nel ruolo di difensore centrale.
2. Ti trovo bene in quel ruolo?
Si, mi trovo molto bene in quel ruolo, anche se prima giocavo a centrocampo.
3. E' difficile essere il capitano della tua squadra?
Non mi sento di dire che sia difficile ma di certo comporta una notevole responsabilità che si acquisisce con gli anni. Questa responsabilità è però ripagata con grosse soddisfazioni.
4. Sei d'accordo con il fatto che certi giocatori della juniores si allenano e collaborano con la prima squadra?
Certamente, perché il futuro è dei giovani e così facendo si raggiunge un rapporto che è sicuramente favorevole per lo sviluppo e l'accrescimento dei ragazzi che in futuro giocheranno in prima squadra.
5. Qual è la tua squadra del cuore?
La mia squadra del cuore è quella di cui ne faccio parte: il calcio Fiemme.
6. Quando andavi a scuola, riuscivi a conciliare bene gli studi e gli impegni sportivi?
Sì, riuscivo a conciliare gli allenamenti/partite con lo studio, anche se alle volte preferivo il calcio allo studio.
7. Qual è la difficoltà più grande che hai dovuto affrontare durante la tua carriera?
Non è sempre stato facile assecondare le scelte tecniche di allenatori e compagni per il raggiungimento del bene comune che è sempre l'obbiettivo principale negli sport di squadra.
8. Qual è il tuo idolo sportivo?
Il mio idolo sportivo è il calciatore Juan Sebastian Veron.
9. Come giudichi il campionato di prima categoria?
Sicuramente è un campionato di buon livello con squadre ben attrezzate e ottime individualità in tutti i reparti di gioco.
10. Ci sono altre squadre ben organizzate, oltre a voi?
Sì, le squadre meglio attrezzate sono il "Calisio" ma anche "Calceranica" e "Telve".
11. Quali aspettative avete per il girone di ritorno?
Speriamo di rientrare dalla sosta invernale con la giusta motivazione e la giusta grinta che ci porterà a vincere molte partite e a salire di categoria.
12. Come giudichi lo staff tecnico che vi sta allenando?
Sicuramente è uno staff molto preparato e ben organizzato, che ci permette di allenarci al meglio ogni allenamento. Sono giovani e avranno sicuramente un bel futuro, speriamo all'interno del calcio Fiemme.
GRAZIE E IN BOCCA AL LUPO!

ATTENTO AL SUDOKU!

Idea e creazione: Samuele Doliana

	1		5			4		
9								2
		2		3			8	
1		3				9		
				5				4
			1				7	
	6			7		8		
		4			8			5
3							1	

ORA D'INIZIO

ORA DI FINE

TEMPO IMPIEGATO



DIFFICOLTÀ

Vi raccontiamo il nostro magnifico spettacolo di Natale



UN TRAILER TEATRALE:

Lo spettacolo di Natale è stato organizzato dalle professoresse Gabriella Fiumara, che ha gestito alla perfezione l'orchestra costituita da noi studenti. Il gruppo delle opzionali di teatro, inoltre, è intervenuto con una breve preview dello spettacolo che stanno preparando: gli alunni hanno recitato solo una breve scena, ma a Pasqua 2019 ci sarà la continuazione: con nuovi personaggi, nuove storie e molto altro ancora. Non perdetevelo! Vi aspettiamo in molti.

I ragazzi si sono impegnati molto, durante le prove e allo spettacolo.

GRAZIE RAGAZZI!



LE CLASSI PRIME:

Le classi prime si sono esibite con il flauto e ad accompagnarli c'erano Tobia e Davide D., che suonavano il triangolo. Con il flauto hanno suonato due canzoni: Astro Del Ciel e Joy to the World e hanno cantato due canzoni, White Christmas e Somewere in My Memory, accompagnati dalle due soliste Laura T. ed Elisabetta S.

Le classi prime si sono preparate nelle ore di musica fin da inizio settembre.



LE CLASSI SECONDE:

Le classi seconde si sono esibite anche loro con il flauto, accompagnate da Wilmer Adames con il tamburello a sonagli e Andrea Zorzi, con il triangolo. Le classi seconde hanno suonato Auld Lang Syne, Last Xmas e The first Noel.



Come ogni anno, si è tenuta in questa occasione la consegna della "**Borsa di studio Maria Luisa Seber**" (istituita come ricordo alla tragedia di Stava), dedicata ad uno studente meritevole che ha concluso lo scorso anno la scuola media di Tesero. Quest'anno, è stato premiato Axel , che si è contraddistinto per la sua passione per lo studio. Noi del giornalino ci congratuliamo con lui e ringraziamo ancora una volta, Maria Luisa Steber per la sua generosità.

UNA MAGICA SORPRESA



Un alunno di terza, Simone Isma (in arte SISMA), ci ha sorpreso con le sue incredibili magie e con un finale da lasciare a bocca aperta. Per iniziare, ci ha fatto un gioco di magia con le carte, poi si è esibito con un numero coi cerchi e, infine, ha fatto scomparire un suo compagno di classe in un ingegnoso macchinario. Da ora in poi, quando ci starà antipatico qualcuno, chiameremo sempre lui!







LE NOSTRE PICCOLE RIFLESSIONI

Lo spettacolo è stato intervallato dalle letture di alcuni testi di nostra produzione : il primo ha riguardato la storia di un clarinetto abbandonato che, finalmente, ritorna a suonare.
Il secondo testo, invece, è stata una riflessione sulla tragica tempesta che ha coinvolto la nostra valle, raccontata dal punto di vista di un povero albero abbattuto.
Con un lavoro interdisciplinare, infine, abbiamo mostrato ai nostri genitori che siamo stati in grado, proprio come il protagonista del libro "Le avventure di Jaques Papier", di inventare dei colori e descrivere che cosa essi rappresentano per noi. Ci siamo collegati all'argomento anche in arte e inglese, e abbiamo mostrato la nostra conoscenza dei colori primari.

LE CLASSI TERZE:

Le classi terze si sono esibite suonando "Magica armonia" e "Jingle Bells".
Con una mossa inaspettata, infine, la prof.ssa Fiumara ha chiamato sul palco tutti i professori e li ha invitati a cantare con noi la canzone "Oh happy days":
non ditelo in giro, ma eravamo molto più intonati noi!



La redazione del giornalino vi augura Buone feste!

Direzione
Beatrice Boldrini e Cinzia Tavoletta
Eventi e spettacoli
Osmani Alì, Bortolas Tobia, Doliana Samuele
Interviste
Mich Cristian, Pozzi Elisa, Ventura Filippo
Bortolas Christine
Sport (attività a scuola e sul territorio)
Bonin Ruben, Zeni Daniel, Cavada Sebastian, Vaia Gabriele
Notizie storiche
Pallino Gabriele, Doliana Nicolò, Calzolai Aurora,



Ci vediamo a gennaio con un altro strepitoso numero ricco di articoli imprevedibili

RICORDATI CHE PUOI INVIARCI ARTICOLI SCRIVENDO ALLA MAIL NONSOLOSCUOLA.TESERO@GMAIL.COM